L'Olanda si conferma la grande protagonista del torneo: batte la Germania e va in semifinale assieme ai tedeschi favoriti dal sorprendente successo della Scozia con la Csi
Ottima prestazione di Rijkaard e degli altri rossoneri

La legge dei più forti

L'autorete del portiere Kharin che dà il via libera alla vittoria degli scozzesi. A sinistra, in basso, gli olandesi festeggiano Rijkaard autore del primo gol ai tedeschi

VISTI DALL'ALDO

Caro Michel ti preferivo come calciatore

ALDO AGROPPI

Tempi duri per i troppo bravi. È l'ultimo segnale giunto dall'europeo svedese. Fuori l'Inghilterra, fuori la Francia, ma soprattutto spodestato dal trono re Platini. In campo è stato grandissimo e pur essendo il sottoscritto di fede granata non faccio nessuna fatica ad ammetterlo. Platini è stato uno dei più grandi calciatori al mondo, uno che tra l'altro ha capito quando lasciare le scene. Un giorno prima anziché un giorno dopo. Questa volta non ha deciso lui di lasciare, ma bensì gli altri. D'altra parte l'eliminazione della Francia è un fatto normalissimo visto lo spettacolo offerto dai transalpini. Piange Platini dopo tre anni trascorsi senza perdere una gara ufficiale, risultati che gli avevano permesso per lungo tempo di pontificare tra una spiritosaggine e l'altra. Sembrava fosse riuscito a far cambiare pelle alla Francia, sembrava avesse rivoluzionato una nazionale che prima del suo avvento viveva nell'anonimato più assoluto. La Francia sembrava dovesse fare una passeggiata durante questo europeo anche perché il biglietto da visita era di quelli giusti, essendosi qualificata a punteggio pieno. Improvvisamente il buio, una squadra che ha annoiato persino Platini.

Resta solo adesso il grande Michel cercando lui stesso una spiegazione a questo crollo, alla fine di un mito. Sì, perché Platini per i francesi era diventato un mito, dopo esserlo stato come calciatore aveva pronosticato per lui un grande avvenire in panchina. Oggi non si sa nemmeno se guiderà la Francia durante le qualificazione per i Mondiali del '94. Immagino lo sconforto, la rabbia di Platini, lui che ha sempre dato poca importanza alle capacità dell'allenatore credendo ciecamente solo nel valore dei calciatori. Ha sempre sostenuto che non basta sostituire l'allenatore per essere certi di ottenere dei buoni risultati, le certezze a suo avviso le possono dare solo i grandi campioni. E lui può vantarsi di averne date tante in particolar modo a Trapattoni. Platini triste e solo dunque. È un quadretto che non mi piace visto il suo carattere allegro, la battuta sempre pronta, la tendenza a sdrammatizzare. Forse Platini aveva sopravalutato questa squadra, in effetti tolto Papin dove sono gli assi? Certo, con un Platini in campo molte cose sarebbero cambiate e per lui quante sofferenze in meno. Oggi è di nuovo tutto in discussione: Platini grande allenatore o solo un bluff? Un fuoco di paglia? Il campo non ha cancellato i dubbi. Ma avrà ancora voglia di soffrire in panchina dopo questa tremenda delusione? Un altro grande del passato chiuse in bellezza la sua carriera, Beckenbauer, si è ritirato dopo aver vinto un mondiale. Amico Michel non vorrai mica lasciare da sconfitto e deriso dalla critica? Se anche non vincerai un mondiale hai il dovere e il diritto di chiedere una rivincita. A presto dunque. Anche se, detto tra noi, io ti preferivo come calciatore.

I campioni del mondo a lezione di calcio dall'Olandamilan

OLANDA-GERMANIA 3-1

OLANDA: Van Breurelen 6.5; De Boer 6 (65' Winter 6.5); Van Tiggelen 6.5; Wouters 6.5; Koeman 6.5, Witschge 6; Bergkamp 6.5 (85' Bosz s.v.); Rijkaard 8; Van Basten 7; Gullit 6.5; Roy 6.
GERMANIA: Illgner 6; Brehme 5.5; Frontzek 5.5; Kohler 6; Binz 5 (46' Sammer 6.5); Helmer 5.5; Haessler 7; Moeller 5.5; Klismann 6; Effenberg 6; Riedle 5 (75' Doll s.v.).
ARBITRO: Pairetto 7
RETI: 3' Rijkaard, 14' Witschge, 54' Klismann, 74' Bergkamp
NOTE: angoli 11 a 6 per la Germania. Terreno in buone condizioni. Ammonito Kohler. Spettatori 40mila.

CARLO FEDELI

GOTEBORG. Vince l'Olanda, ma la Germania va lo stesso in semifinale, malgrado una serata negativa nel gioco e nel punteggio: la fortuna assiste ancora una volta la squadra di Vogts, sotto le semblanze della Scozia che ha superato a sorpresa la Csi, consentendo ai tedeschi di proseguire nel cammino e di riprovare con la Svezia, mentre all'Olanda tocca una «comoda» Danimarca in semifinale. Vince l'Olanda grazie soprattutto a un eccellente primo tempo, in cui si è distinto il trio milanista: in particolare Rijkaard è stato superlativo, ha segnato il primo gol, è risultato una barriera insuperabile a centrocampo, e nel finale, spostato da Michels in difesa, ha completato alla grande la sua prova. Il prepartita era stato caratterizzato da alcuni incidenti fra ultrà: 400 supporter tedeschi si erano riversati nel centro di Goteborg lanciando petardi e bottiglie sugli olandesi; poi la polizia svedese è intervenuta e alla fine il bilancio è stato di due persone ferite, alcuni fermati e uno dei capitifosi tedeschi arrestato. La gara invece ha visto un'Olanda nettamente più forte nel primo tempo: qui gli orange avrebbero potuto segnare comodamente quattro reti anziché le due realizzate nel primo quarto d'ora da Rijkaard e Witschge, contro una Germania senza gioco e in compenso con troppi «solisti» del pallone. Appena tre minuti di partita e su punizione di Koeman, Rijkaard ha girato di testa all'incrocio dei pali. Dopo un'occasione fallita da Haessler (deviazione di piede in corner di Van Breukelen), i «tulipani» hanno colto il raddoppio al quarto d'ora con Witschge direttamente su punizione (errore di Riedle che si è spostato dalla barriera). E non si sono accontentati: nel prosieguo tiro al volo, alto, di Gullit (20'); gran traversa in rovesciata di Van Basten su assist di Roy (25'); contropiede di Roy sfuggito come sempre a Brehme e tiro a fil di palo (27'); botta di Rijkaard deviata dal portiere (34'); debole conclusione di Gullit da distanza ravvicinata (36'); ancora un tiro di Gullit in giravolta, parato (38') Netta la differenza «di sostanza» e di gioco fra le due squadre.

Nella ripresa, però, Vogts ha buttato nella mischia il futuro interista Sammer al posto di Binz e per questo, oltre che per una reazione supponiamo d'orgoglio dei fin lì patetici tedeschi, la Germania è cresciuta di tono, e con un forcing ha costretto la squadra di Michels in difesa, dimezzando lo svantaggio con un perentorio colpo di testa di Klinsmann. L'Olanda ha inserito Winter per De Boer e la mossa (anti-Haessler, il migliore fra i tedeschi) ha avuto effetto. La gara è tornata su binari di equilibrio ma è stata ancora l'Olanda a segnare il definitivo 3 a 1 con una rete di Bergkamp, lesto a colpire di testa su cross di Winter.

Gli avari scozzesi non regalano nulla Russi, si chiude un'era

CSI-SCOZIA 0-3

CSI: Kharin 7, Chernyshov 6.5, O. Kuznetsov 6, Onopko 7, Tskhadadze 6, Kanchelskis 6, Mikhailichenko 6, Aleinikov 5 (46' D. Kursetsov 6), Dobrovolksy 6.5, Kiryakov 6 (46' Korneev 7), Yuran 6.
SCOZIA: Goram 7, McKimmie, Gough 6, McPherson 6, Boyd 6.5, McAllister 7, McCall 7, McStay 6.5, McClair 6.5, Gallacher 6.5 (79' Nevin 6), McCoist 7 (68' McInally 6).
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera).
RETI: Nel primo tempo 6' Kharin (autogol), 16' Tskhadadze (autogol); nel secondo tempo 39' McAllister (rigore).
NOTE: Angoli: 6-1 per la Csi. Ammoniti Chernijov e McCall. Serata fredda e piovosa, 15.000 spettatori; in tribuna il ct azzurro Arrigo Sacchi.

FEDERICO ROSSI

NORRKOEPING. È stata la sorpresa delle sorprese. La Scozia ha sconfitto tre a zero una caparbia Csi, infrangendo il sogno degli uomini di Bischoevets. Dopo appena sei minuti e trenta secondi e la Scozia si trovava in vantaggio. Gli uomini di Roxburgh, godevano di un calcio d'angolo, il primo della partita. Il tiro dalla bandierina era respinto fuori area, finendo tra i piedi di McStay che faceva partire una fucilata rasoterra. Il pallone colpiva in pieno il palo destro della porta della Csi, trovava sul suo cammino il corpo dello sfortunato Kharin e rimbalzava in rete. E per la Scozia era il vantaggio, insperato, forse, viste le premesse della vigilia. Per la Csi tutto diventava più difficile. Gli uomini di Bischoevets faticavano a riprendersi dallo choc, ma piano piano cercava di ritessere le trame del suo gioco e intorno al quarto d'ora si affacciava pericolosamente di fronte alla porta di Goram, ma Onopko da buona posizione sbagliava completamente tirando a lato. Appena il tempo di riprendere il gioco e la Scozia ripartiva in velocità, la palla è a McClair che allungava il passo e al limite dell'angolino sinistro dell'area scoccava il tiro. E anche questa volta la fortuna ci metteva lo zampino. Il pallone trovava sulla sua strada il difensore Tskhadadze e diventava imprendibile per il bravo portiere Kharin. È il 16'. La formazione di Byschoevets non si perdeva d'animo e continuava ad andare avanti, rendendosi pericolosa in due occasioni ad opera di Mikhailichenko. La Csi sembrava ormai padrona del campo riuscendo a chiudere anche gli sporadici contropiede della formazione di Roxburgh. E al 36' costruiva una stupenda palla gol. Mikhailichenko manteneva in gioco una palla in area scozzese destinata a fondo campo e poi scodellava al centro dove trovava Yuran pronto allo stop di petto. Ma il tiro del numero 11, a pochi passi da Goram, finiva incredibilmente alto. La Csi proponeva, all'inizio del secondo tempo, due sostituzioni: D. Kuznetov prendeva il posto di Aleinikov e Korneev sostituiva Kiriakov. La Comunità degli stati indipendenti ripartiva con convinzione e la Scozia si proponeva nei suoi contropiedi. Proprio in una di queste azioni gli scozzesi proponevano libeniss imo in area Boyd che mancava un gol fatto. Il gioco della Csi si facveva confusionano. A spingere gli uomini di Bischovets era l'agonismo, ma la fortuna non giurava. Al 70' l'arbitro gli negava un rigore evidente per fallo su Korneev per concedere un improbabile calcio a due in area, che risultava vano. Korneev sparava un gran tiro A 8 minuti dalla fine l'occasione più ghiotta per la Csi. Yuran smarca in area Dobrowolski che salta il portiere. Il suo tiro è però ribattuto sulla porta da un difensore. La palla è a Korneev che tira, ma incredibilmente il portiere riesce a deviare. Cambio di fronte e la Scozia proponeva un contropiede. Nevin entrava in area e veniva steso da Korneev. Rigore ineccepibile che veniva trasformato da McAllister. 3 a 0 è la partita poteva considerarsi chiusa.

Nella notte le dimissioni del ct, dissuaso dal presidente Fournet Fayard

La delusione di Platini: «Lascio» Ma la Francia sta con il suo re

Nelle macerie della sconfitta francese, c'è il problema-Platini, tentato fortemente da consegnare le sue dimissioni e bloccato finora dal presidente della federcalcio francese, Fayard. La questione rimane aperta, Michel ha fatto capire di soffrire lo «stress da panchina». I giocatori sono dalla sua parte. Papin: «Battuti dall'inesperienza, ma la squadra può crescere e far bene in vista di Usa '94».

STURUP (Svezia). Novanta minuti che cancellano tre anni di certezze e spalancano un futuro di insicurezze. È il vero contenuto del tonfo con i danesi. La Francia lascia l'europeo, Platini potrebbe lasciare la panchina, molti giocatori potrebbero congedarsi dalla Nazionale. E con le qualificazioni dei mondiali di Usa '94 ormai alle porte, c'è poco da stare allegri. Ieri mattina all'aeroporto di Sturup, dove il clan transalpino ha preso il charter speciale per il ritorno a casa, la notte di amarezze e rimpianti era stampata sul volto di tutti. Michel Platini, che nella conferenza stampa di mercoledì sera aveva sfiorato le lacrime, non ha voluto chiarire se sarà al timone della Nazionale che da settembre si imbarcherà per l'avventura del mondiale statunitense. Ai giornalisti francesi ha detto: «Non fatemi parlare di questioni che per il momento non voglio affrontare». In nottata, pare, il presidente della federcalcio francese, Jean Fournet Fayard, aveva faticato a convincere Platini a ritirare dimissioni che sembravano ormani imminenti. Stuzzicato sull'argomento anche dalla stampa italiana, l'ex fuoriclasse della Juventus si è inalberato: «Non l'ho detto a loro, volete che lo dica a voi? Comunque questo è un argomento del quale non parlo».

Ora, per capire gli imbarazzi e i no-comment di ieri, va chiarito il rapporto che lega Platini alla sua federcalcio. Michel ha un contratto valido fino al 1994, campionati del mondo compresi, ma esiste un accordo sulla parola quale prevede che una delle due parti possa sciogliere in qualsiasi momento il contratto senza penali. Il problema riguarda Platini: dipendesse dalla federcalcio, nonostante la delusione svedese, non si porrebbe neppure. Anche perché, lo ricordiamo, il 2 luglio si assegneranno i mondiali del 1998 e la Francia è la grande favorita: presentarsi all'appuntamento con un vuoto tecnico di quel calibro, viene considerato controproducente. Michel, nei giorni scorsi, ha fatto capire di essere in difficoltà, «Solo qui ho capito che Trapattoni aveva ragione quando parlava di stress da panchina». Potrebbe essere questo il movente dell'abbandono, oppure una spietata autocritica del fallimento europeo.

Sfogliata inutilmente la marghenta «Platini sì-Platini no», si è poi parlato della sconfitta con i danesi. E qui il ct non si è tirato indietro nell'autocritica: «Questa Francia è una squadra da coppa e non da campionato, manca di esperienza e non è in grado, per ora, di reggere i ritmi di un torneo intenso. Certo, è un peccato andar via perché pur giocando male con questo Papin si sarebbe potuto arrivare lontano. Eliminazione meritata, comunque, ma non si dica che ci ha buttato fuori una Danimarca debole perché è una bugia».

Michel Platini, ct deluso

Tirato in ballo in positivo da Platini, Papin, pur deluso, avverte che l'esperienza europea è un tesoro da amministrare: «È una grande delusione, è vero, ma qualcosa di buono in questi giorni si è visto e può essere una base valida per fare bene nel mondiale. Questo gruppo è giovane, può crescere e migliorare. È una squadra fatta di ragazzi che stanno bene insieme, saro sempre disponibile per giocarci, per giocare nella Nazionale di Platini». Pro-Platini anche una delle delusioni francesi, Eric Cantona: «Non sono d'accordo con chi lo critica, il nostro ct è e rimane il miglior punto di riferimento del nostro calcio».

Festa danese
Fino all'alba l'happening dei tifosi

COPENAGHEN. Quell'urlo di gioia alla chiusura di Danimarca-Francia da parte dei settemila tifosi che avevano attraversato in traghetto lo Skattegrat, la fettuccia di mare che separa le coste danesi da quelle svedesi, è stato il via alla festa. Pochi istanti dopo, a Copenaghen, migliaia di giovani sono scesi in strada a celebrare la sorprendente qualificazione in semifinale dei danesi. Una baldoria improvvisata, perché nessuno si aspettava l'exploit degli uomini di Moeller Nielsen. La centralissima Radhuspladsen, sulla quale si affaccia il megaparco dei divertimenti «Tivoli», si è animata come nelle ore di punta. Nei pub, birra a fiumi, fino a notte fonda. Ieri sui quotidiani l'impresa di Laudrup e compagni è stata accolta con un'enfasi particolare. «La dinamite danese è esplosa allo stadio di Malmoe con una tale potenza che la torre Eiffel e l'Arco di Trionfo tremano ancora», grida con retorica inusitata «Bt». «Quanto è accaduto è semplicemente incredibile, una vittoria sensazionale», afferma «Jylland Posten». Più controllato il commento di «Politiken», uno dei quotidiani più prestigiosi della Danimarca: «È una bella notte per il football danese, per l'allenatore Moeller Nielsen, che molti avrebbero voluto mandare all'inferno, e per i giocatori che avevano dovuto annullare i loro progetti vacanzieri per riempire il buco lasciato dalla Jugoslavia». «Che trionfo - si legge su «Berlingske Tidende» - La Danimarca ha ritrovato i suoi dorati anni Ottanta del calcio, chissà che il miracolo non duri ancora».

Bacchettate alla Francia, invece, da parte dei giocatori, che hanno festeggiato senza clamori eccessivi. Il dramma familiare di Villort, costretto ad abbandonare il ritiro alla vigilia del match con i francesi per l'aggravarsi delle condizioni della figlia di 8 anni malata di leucemia, è vissuto in maniera intensa dal clan scandinavo. «Hanno giocato con la puzza sotto al naso - dice Flemming Polvsen - sono stati arroganti, hanno affrontato la gara deconcentrati, ma noi li abbiamo fatti tornare a terra».

Le partite in tv

21-6 Stoccolma
(20,15 Raitre e Tmc)
1ª Semifinale
Svezia-Germania

22-6 Goteborg
(20,15 Raidue e Tmc)
2ª Semifinale
Danimarca-Olanda

26-6 Goteborg
(20,15 Raiuno e Tmc)
Finalissima

Classifiche

Gruppo A

Svezia	5
Danimarca	3
Francia	2
Inghilterra	2

Qualificate: Svezia e Danimarca

Gruppo B

Olanda	5
Germania	3
Csi	2
Scozia	2

Qualificate: Olanda e Germania

Notte di teppismo a Stoccolma

Hooligans, addio violento Ma l'Uefa fa retromarcia inglesi solo «ammoniti»

GOTEBORG. Violenza hooligans, atto quarto. Un'altra nottata di scorrerie, alimentata dalla delusione per l'eliminazione della nazionale inglese, stavolta mettendo a soqquadro il centro di Stoccolma. Ma l'ennesima bravata dei suoi tifosi non dovrebbe costar cara alla federcalcio inglese: l'Uefa, che nei giorni scorsi aveva minacciato l'esclusione di Nazionale e club dai tornei internazionali, pare intenzionata a limitarsi ad un richiamo ufficiale. Le decisioni saranno comunque prese nel congresso Uefa di Goteborg, in programma il 25 giugno.

La notte di Stoccolma. Subito dopo la partita Svezia-Inghilterra (2-1) gli hooligans hanno aggredito la tifoseria svedese e la polizia, 2000 uomini circa. Bloccati dall'intervento delle forze dell'ordine, i teppisti inglesi hanno compiuto un altro raid nella stazione della metropolitana che serve lo stadio «Rasunda». Altri incidenti hanno avuto per protagonisti gli skinhead svedesi, aggreditì dalle frange di un gruppo composto da circa 700 hooligans che dal campeggio aveva raggiunto a piedi il centro di Stoccolma. Ad attenderli c'era la polizia in assetto anti-sommossa, ma alcuni gruppetti sono riusciti a eludere il loro intervento e hanno aggredito gli skinhead locali e alcuni immigrati di colore. Con l'ultima nottata di teppismo il bilancio totale è salito a 10 feriti e 64 arrestati. Sui giornali svedesi, intanto, ampio risalto alla disavventura di un ricco svedese, che aveva ospitato nella sua villa 8 hoolignas. Al mattino, il risveglio è stato da scock: i teppisti si erano dileguati lasciando terra bruciata: frigorifero rovesciato, pavimenti imbrattati di orina, vestiti lordati dalle uova, portafoglio svuotato e rubata un'apparecchiatura fotografica dal valore di oltre due milioni.

La stampa feroce con il tecnico, «reo» anche di aver sostituito Lineker

«Questa squadra non ha futuro» Ma l'Inghilterra conferma Taylor

«Umiliata» titola a tutta pagina il Daily Express, mentre il paludato Times si chiede se «Graham Taylor sia la scelta giusta per guidare la squadra nazionale». Sotto accusa, dopo la sconfitta con la Svezia e l'eliminazione dagli Europei, il selezionatore e le sue tattiche. «Fanno sorgere dei dubbi sull'avvenire del calcio inglese», insiste il Times. E nessuno ha digerito la sostituzione di Lineker.

FEDERICO ROSSI

STOCCOLMA. Stoccolma infrange due sogni. Il sogno dell'Inghilterra di riaffermarsi concretamente come potenza calcistica. Il sogno di Gary Lineker, calciatore gentiluomo, di emulare un mito del football inglese: Bobby Charlton, autore di quarantanove reti con la casacca della nazionale. A Gary non mancava che un gol.

«Non ci siamo dimostrati all'altezza e siamo stati dominati nettamente. Non ci resta che felicitarci con la Svezia. Da parte mia, le auguro di tutto cuore di vincere». Il fair-play è l'ultima bandiera di Graham Taylor e dell'Inghilterra calcistica. Ancora una volta, la nazionale britannica ha fallito in una competizione internazionale, come accade regolarmente da venti anni, abbandonando senza gloria L'Euro '92 dopo la sconfitta con la Svezia.

L'eliminazione dei bianchi è soprattutto lo scacco di un uomo, il selezionatore Graham Taylor, bersagliato dalla stampa inglese. Le scelte di Taylor sono state spesso sorprendenti, se non incomprensibili. Per tutte, l'uscita mercoledì sera del capitano Gary Lineker nel secondo tempo. *Gentleman Gary* abbandona la scena del calcio nazionale. Mercoledì sera ha declinato il suo addio; raggiungerà prossimamente il Giappone per disputare le ultime due stagioni della sua carriera. Signore degli stadi, Gary Lineker non meritava un'uscita di scena del genere. Si era dannato l'anima in cerca di palloni decenti da sfruttare. Ma il suo allenatore ha deciso diversamente.

Taylor, che ha rimodellato incessantemente la squadra, provato una cinquantina di giocatori durante le eliminatorie, non è riuscito a trovare la formula giusta. E ora deve affrontare il fiume in piena delle critiche, anche se il suo avvenire alla testa della nazionale è assicurato fino alla Coppa del mondo degli Stati Uniti del 1944. «Sì, continuo e ormai ci consacreremo alla preparazione delle eliminatorie della Coppa del mondo, per qualificarci e per vincere», ha affermato mercoledì sera con gran dignità, malgrado il clima cupo del dopopartita. «È certo che ho fatto degli errori- ha ammesso Taylor- e non negherò le mie responsabilità. Ma penso in tutta onestà di aver tirato fuori il massimo dai miei giocatori e che anche loro hanno dato il meglio». A sua discolpa, Graham Taylor può avanzare numerosi infortuni, e non dei più piccoli, tra i quali quelli di Mark Wright, John Barnes o Paul Gascoigne. Ma non è meno vero che la sua squadra ha fornito uno spettacolo povero, non riuscendo a segnare che un solo gol in tre incontri.

Domani si discute la proposta

Caos sul «no» ai rigori Eurovisione contro Uefa «È un danno da miliardi»

GOTEBORG. Morte ai rigori e supplementari a oltranza, si decide domani a Goteborg. Ma la polemiche sono già in corso: contrari al progetto Uefa sono diversi tecnici delle Nazionali presenti in Svezia e, soprattutto, l'Eurovisione, furibonda per il colpo di mano dei boss del calcio europeo. Ma andiamo con ordine. Domani il presidente Uefa, lo svedese Lennart Johansson, e il segretario generale, il tedesco Gerhard Aigner, contatteranno i capi delegazione delle quattro semifinaliste. Il loro parere sarà vincolante per introdurre con gli Europei ancora in corso la «Sudden death», «morte improvvisa», nome lugubre per etichettare la regola numero quattro del decalogo proposto dalla «Commissione football 2000» per modernizzare il calcio. Non più supplementari e rigori, ma supplementari (sempre della durata di 15 minuti) a oltranza, fin quando una delle due squadre non va a segno. E proprio il prolungamento senza orario ha fatto scoppiare le polemiche. Contrari giocatori e tecnici, «una proposta totalmente idiota» ha commentato il ct tedesco Berti Vogts, contrarissima l'Eurovisione, perché l'introduzione della «Sudden death» creerebbe non pochi problemi nei palinsesti. «In base al regolamento, avevamo prenotato per semifinali e finali il satellite per 45 minuti, massimo 60 dopo i tempi regolamentari. La nuova regola non ha un orario sicuro. Si rischia di non coprire interamente una gara. Se ciò dovesse avvenire, potremmo chiedere i danni all'organizzazione». La polemica è ancor più aspra perché sul problema-rigori c'erano stati dei contatti in passato fra Uefa ed Eurovisione, ma i boss del calcio europeo avrebbero detto: «Non se ne parla proprio di intervenire su un torneo in corso». E invece..